

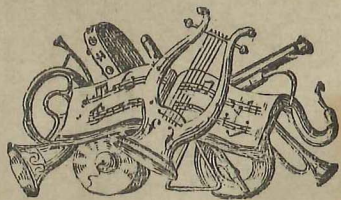
ELENCO DE LIBRI D'OPERE TEATRALE

PUBBLICATI

DA ANGELO ROMEI

Anna Bolena
Barbiere di Siviglia
Beatrice di Tenda
Belisario
Capuleti
Chi dura vince
Chiara di Rosemberg
Eran due or son tre
Gemma di Vergy
I Due Figaro
Il Turco in Italia
La Sonnambula

La Straniera
L'Elixir d'Amore
L'Inganno Felice
L'Italiana in Algeri
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia
Marino Faliero
Otello
Roberto Devereux
Roberto il Diavolo
Scaramuccia
Norma



CONSERVATORIO DI MUSICA B. CELLO A
FONDO TORRANCA
LIB 71
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CENERENTOLA



Cont = 60.

Alidoro =
Vasto teatro è il Mondo

LA
CENERENTOLA

Melodramma in 2. Atti.

MUSICA DEL MAESTRO

GIOVACCHINO ROSSINI.



FIRENZE

PRESSO ANGELO ROMEI

1862.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 715
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI

ANGELINA, sotto nome di

CENERENTOLA

TISBE

CLORINDA

DON RAMIRO

DANDINI

DON MAGNIFICO

ALIDORO

ARTISTI

Biancolini

Montanari

*Crespi,
Polonini*

Coro di Cortigiani del Principe.

La Scena, parte in vecchio palazzo di D. Magnifico,
e parte in un Casino di delizie del Principe, di-
stante mezzo miglio.

ATTO PRIMO

Antica sala terrena nel Castello del Barone con cinque
porte: a destra cammino, tavolino con specchio,
cestella con fiori, e sedie.

SCENA I.

CLORINDA provando uno sciaffè. TISBE acconciando un
fiore ora alla fronte, ora al petto. CENERENTOLA so-
ffiando con un manticetto al cammino per bollire un
cuccumo da caffè; indi ALIDORO da povero, poi se-
guaci di Ramiro.

Clo. Nò nò nò: non v'è, non v'è

Chi trinciar sappia così

Leggerissimo sciaffè.

Tis. Sì sì sì: va bene lì.

Meglio lì, no meglio qui;

Risaltar di più mi fa.

Clo. a 2 { A quest'arte, a tal beltà

Tis. { Sdruciolare ognun dovrà.

Cen. Una volta c'era un Re *(con tuono flemmatico)*

Che a star solo s'annoiò,

Cerca, cerca ritrovò,

Ma il volean sposare in tre,

Cosa fa!

Sprezza il fasto, e la beltà,

E alla fin sceglie per se

L'innocenza, e la bontà.

La la là.

Li li li.

La la là.

a 2 { Cenerentola finiscila

{ Con la solita canzone.

Cen. Presso al fuoco in un cantone

Via lasciatemi cantar.

Una volta c'era un Re:

Una volta...

Clo. E due, e tre.

a 2 } La finisci, sì, o nò?
 } Se non taci ti darò.
 Cen. Una volta... (s'ode picchiare; Cenerentola
 apre, ed entra Alidoro da povero)

a 3 Chi sarà?
 Ali. Un tantin di carità.

Clo. a 2 } Accattoni via di quà.
 Tis. }

Cen. Zitto, zitto, su prendete
 Questa po' di colazione.
 (versa una tazza di caffè, e la dà con un pane
 ad Alidoro coprendolo dalle sorelle)

a 2 } Ah non reggo alla passione.
 } Che crudel fatalità!

Ali. Forse il cielo il guiderdone
 Pria di notte vi darà.

Clo. a 2 Risvegliar dolce passione
 Tis. Più di me nessuna sà. (pavoneggiandosi)
 Ma che vedo! Ancora lì!

(volgendosi ad osservare Alidoro)
 Anche un pane? Anche il caffè?
 Prendi, prendi, questo a te.

(scagliandosi contro Cenerentola)

Cen. Ah! soccorso chi mi dà!

Ali. Vi fermate per pietà. (frapponendosi)
 (si picchia fortemente. Cenerentola corre ad aprire,
 ed entrano i Cavalieri)

Coro O figlie amabili — di Don Magnifico,
 Ramiro il Principe — or or verrà,
 Al suo palagio — vi condurrà,
 Si canterà — si danzerà:
 Poi la bellissima — fra l'altre femmine,
 Sposa carissima — per lui sarà.

Clo. } Ma dunque il Principe?
 Tis. }

Coro. Or or verrà.

Clo. } E la bellissima?
 Tis. }

Coro. Si sceglierà.

Clo. } Cenerentola vien quà.
 Tis. }

Le mie scarpe. il mio bonnè;
 Cenerentola vien quà.
 Le mie penne, il mio colliè.
 Nel cervello ho una fucina,
 Son più bella, e vo' trionfar,
 A un sorriso, a un' occhiatina
 Don Ramiro ha da cascar.

Cen. Cenerentola vien qua,
 Cenerentola va' là,
 Cenerentola va su,
 Cenerentola va giù,
 Questo è proprio uno strapazzo!
 Mi volete far crepar?
 Chi alla festa, chi al sollazzo,
 Ed io resto qui a soffiar.

Nel cervello una fucina
 Stà le pazze a martellar;
 Ma già pronta è la ruina,
 Voglio ridere, e schiattar.

Corò. Già nel capo una fucina
 Stà le donne a martellar;
 Il cemento si avvicina,
 Il gran punto di trionfar.

Clo. Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni
 (dando una moneta a Cenerentola, onde la dia ai
 seguaci del principe)
 Del Principe noi siamo. Ancor qui siete?
 (osservando il povero, raggricciando il naso)
 Qual tanfo! Andate, o ve ne pentirete!
 (accompagnando Alidoro)

Cen. (Io poi quel mezzo scudo
 A voi l'avrei donato,
 Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo
 Mi spaccherei per darlo a un'infelice.) (marcata assai)

Ali. (Forse al novello di sarai felice.) (parte)

- Tis.* Cenerentola presto.
Prepara i nastri, i manti.
Clo. Gli unguenti, le pomate.
Tis. I miei diamanti.
Cen. Uditemi sorelle...
Clo. Che sorelle!
Non profanarci con sì fatto nome. (*altera*)
Tis. E guai per te se t'uscirà di bocca. (*minacciandola*)
Cen. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.
(*entra a sinistra*)
Tis. Non v'è da perder tempo.
Clo. Nostro padre
Avvisarne convien. (*questionando fra loro, ed op-*
ponendosi a vicenda d'entrare a destra)
Tis. Esser la prima
Voglio a darne la nuova.
Clo. Oh! mi perdoni,
Io sono la maggiore.
Tis. No, no, gliel vo' dir io. (*crescendo nella rabbia*)
Clo. È questo il dover mio. (*fra loro*)
Io svegliare lo vuol. Venite appresso.
Tis. Oh! non la vincerai:
Clo. Ecco egli stesso. (*osservando fra le scene*)

SCENA II.

DON MAGNIFICO, bieco in volto, esce in berretto da notte,
veste da camera, e detti, indi CENERENTOLA.

- Mag.* Miei rampolli femminini
Vi ripudio, mi vergogno!
Un magnifico mio sogno
Mi veniste a sconcertar.
(*ricusando di dar loro a baciare la mano*)
(*Come son mortificate!*) (*da se osservan-*
dole Clo. e Tis. ridono quando non le guarda)
Degne figlie d'un Barone!
Via: silenzio, ed attenzione,
State il sogno a meditar.
Mi sognai fra il fosco e il chiaro

- Un bellissimo somaro,
Un somaro, ma solenne.
Quando a un tratto, oh che portento!
Sulle spalle a cento a cento
Gli spuntavano le penne,
Ed in alto sen volò.
Ed in cima a un campanile
Come in trono si fermò.
Si sentiano per di sotto
Le campane sdindonar,
Col ci ci, ci ci di botto
Mi faceste risvegliar.
Ma d'un sogno si intralciato
Ecco il simbolo spiegato.
La campana suona a festa?
Allegrezza in casa è questa.
Quelle penne? Siete voi:
Quel gran volo? Plebe addio.
Resta l'asino dipoi?
Ma quell'asino son'io.
Chi vi guarda vede chiaro
Che il somaro è il genitor.
Fertilissima sposina
L'una e l'altra diverrà,
Ed il nonno una dozzina
Di nepoti abbraccerà.
Trenta bimboli di quà:
Mille posterì di là:
E la gloria mia sarà.
Clo. Sappiate, che fra poco...
Tis. Il Principe Ramiro...
Clo. Che son tre dì, che nella deliziosa...
(*interrompendosi e strappandosi D. Magnifico*)
Tis. Vicino mezzo miglio
Venuto è ad abitar...
Clo. Sceglie una sposa...
Tis. Ci mandò ad invitar...
Clo. E fra momenti...

Tis. Arriverà per prenderei...
Clo. E la scelta la più bella sarà.
Mag. Figlie, che dite? (*in aria di stupore ed importanza*)
 Quel Principin! Quantunque io nol conosca...
 Sceglierà!... v'invitò... sposa più bella!
 Io cado in svenimento. Alla favella
 È venuto il sequestro. Il Principato
 Per l'ultima midolla
 Già mi serpeggia; a una parola
 Il sogno è storia, ed il somaro vola.
 (*Cen. entra, vuota il caffè, e lo reca nella camera di Cenerentola, presto.* *D. Mag.*)
 Portami il mio caffè. Viscere mie,
 Metà del mio Palazzo è già crollata,
 E l'altra è in agonia. Fatevi onore.
 Mettiamoci un puntello.
 Figlie state in cervello. (*andando e tornando e riprendendo le figlie, che stanno per entrare*)
 Parlate in punto, e virgola,
 Per carità pensate ad abbigliarvi:
 Si tratta niente men che imprinciparmi (*entra nelle sue stanze. Clorinda e Tisbe nella loro*)

SCENA III.

DON RAMIRO vestito da scudiero guarda intorno e si avvanza a poco a poco.

Ram. Tutto è deserto — Amici?
 Nessun risponde — In questa
 Simulata sembianza
 Le belle osserverò — Nè viene alcuno!
 Eppur mi diè speranza
 Il sapiente Alidoro,
 Che qui saggia e vezzosa
 Degna di me trovar saprò la sposa.
 Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,
 Che nel fior de' miei giorni
 Alla difficil scelta mi condanna:
 Cerchiam, vediamo.

SCENA IV.

CENERENTOLA cantando fra' denti con sottocoppa e tazza da caffè entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con RAMIRO, le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.

Cen. Una volta c'era... ah! è fatta.
Ram. Cos'è?
Cen. Che batticore!
Ram. Forse un mostro son'io?
Cen. Sì... no signore. (*prima astratta, e poi correggendosi in naturalezza*)

Ram. Un soave non so che
 In quegli occhi scintillò?
Cen. Io vorrei saper perchè.
 Il mio cor mi palpitò.
Ram. Le direi... ma non ardisco:
Cen. Parlar voglio, e taccio intanto.
a 2. Una grazia, un certo incanto
 Par che brilli su quel viso!
 Quanto caro è quel sorriso,
 Scende all'alma, e fa sperar.
Ram. Del Baron le figlie io chiedo.
 Dove son? qui non le vedo.
Cen. Stan di là nell'altre stanze:
 Or verranno (addio speranze.)
Ram. Ma, di grazia, voi chi siete? (*con interesse*)
Cen. Io chi sono! Eh! non lo so.
Ram. Nol sapete?
Cen. Quasi nò.

Quel ch'è padre, non è padre. (*accostandosi a lui sotto voce, e rapidissima, e correggendosi, e*
 Onde poi le due sorelle... *imbrogliandosi*)
 Era vedova mia madre,
 Ma fu madre ancor di quelle...
 Questo padre pien d'orgoglio...
 Stà a vedere che m'imbroglio?
 Deh! scusate — perdonate

- Alia mia semplicità.
Ram. Mi seduce, m'innamora
 Quella sua semplicità.
a 3 Cenerentola — da me,
(dalle loro stanze a vicenda ed insieme)
Ram. Quante voci! che cos'è?
Cen. A ponente, ed a levante,
 Da scirocco e tramontana
 Non ho calma un solo istante,
 Tutto, tutto tocca a me.
(ora verso una, ora verso l'altra delle porte)
 Vengo, vengo, addio signore,
 (Ah! ci lascio proprio il core.
 Questo cor più mio non è.) *(con passione)*
Ram. (Quell'accento, quel sembiante,
 È una cosa sovrumana,
 Io mi perdo in quest'istante,
 Già più me non trovo in me.
(da se astratto, osservandola sempre)
 Che innocenza! che candore!
 Ah! m'invola proprio il core!
 Questo cor più mio non è.)

SCENA V.

CAVALIERI, DANDINI e detti, indi CLORINDA e TISBE.

- Coro* Scegli la Sposa, affrettati,
 S'invola via l'età.
 La Dandinesca linea
 Se no s'estinguerà.
Dan. Come un'ape ne'giorni d'Aprile
 Và volando leggiera, e scherzosa;
 Corre al giglio, poi salta alla rosa
 Dolce un fiore a cercare per se.
 Fra le belle m'aggiro, e rimiro;
 Ne ho vedute già tante e poi tante,
 Ma non trovo un giudizio, un sembiante,
 Un boccone squisito per me.

- Clo.* Prence! *(Clorinda, e Tisbe escono e sono presentate)*
Tis. Sire... *a Dandini da D. Mag. in gala)*
Clo. { Ma quanti favori.
Tis. {
Mag. Che diluvio! che abisso di onori.
Dan. Nulla, nulla, vezzosa, graziosa!
(con espressione or all'una or all'altra)
 Dico bene? Son tutte papà. *(accostandosi a Ram.)*
Ram. (Bestia! attento! ti scosta, va là.)
Dan. Per pietà quelle ciglia abbassate.
(alle due sorelle che lo guardano con passione)
 Galoppando sen va la ragione,
 E fra il colpo d'un doppio cannone
 Spalancato è il mio core di già.
 (Ma al finir della nostra commedia
 Che tragedia qui nascer dovrà!) *(da se)*
Tis. (E mi guarda. Sospira, delira.)
Clo. (Non v'è dubbio: è mio schiavo di già) *(ognuna da se)*
Ram. Ah! perchè quì non viene colei
 Con quell'aria di grazia e bontà?
(sempre osservando con interesse, e torna Cener.)
Mag. (È già cotto, stracotto, spolpato,
 L'Eccellenza si cangia in Maestà)
(da se osservando con compiacenza Dan. che sembra innamorato.)
Dan. Allegrissimamente! che bei quadri *(osservando Clor. Tisbe, e D. Mag.)*
 Che bocchino! che ciglia!
 Siete l'ottava, e nona meraviglia.
 Già tales patris, talem Filias.
Clo. Grazie! *(con inchino)*
Mag. Altezza delle Altezze!
 Che dice? Mi confondo. Debolezze. *(curvandosi)*
Dan. Vere figure... Etrusche *(dico bene?) (piano a Ram.)*
Ram. (Cominci a dirle grosse. *(piano a Dand.)*
Dan. (Io recito da grande, e grande essendo
 Grandi le ho da sparar.) *(piano a Ramiro)*
Mag. (Bel Principotto!
 Che non vi fugga: attente.)
(piano alle figlie con compiacenza)

Dan. Or dunque seguitando quel discorso
 Che non ho cominciato ;
 Dai miei lunghi viaggi ritornato,
 E il mio papà trovato,
 Che fra i *quondam* è capitombolato,
 E spirando ha ordinato,
 Che a vista qual cambiale io sia sposato,
 O son diseredato ;
 Fatto ho un' invito a tutto il vicinato
 E trovando un boccone delicato
 Per me l' ho destinato :
 Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.

Mag. (Che eloquenza Norcina !) (sorpreso)

Cen. Ih ! che bell'abito !
 E quell'altro mi guarda. (entrando osserva l'abito
 del principe, e Rom. che la guarda)

Ram. (Ecco colei !
 Mi ripalpita il cor.) Dan. Bella ragazza,
 Se vi degnate inciambellare il braccio
 Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.

Clo. Andiam. (servite dai Cavalieri)

Tis. Papà, Eccellenza non tardate a venir.

Mag. Che sai tu qui ? (a Cen.)
 Il cappello, e il bastone.

Cen. Eh... Signor sì. (scuotend. dal guardar Ram. e parte)

Dan. Perseguitate presto
 Con i piè baronali
 I magnifici miei quarti reali. (parte)

Mag. Monti in carrozza, e vengo.
 (andando nella camera, dov' è entrata Cen.)

Ram. (Eppur colei
 Vo' riveder.)

Mag. Ma lasciami. (di dentro in collera)

Ram. (La sgrida) Cen. Sentite.

(esce con cappell. e bastone, trattenuto con ingenuità da Cen.)

Mag. Il tempo vola. Ram. (Che vorrà?)

Mag. Vuoi lasciarmi ? Cen. Una parola.

Signore, una parola :

In casa di quel Principe
 Un'ora, un'ora sola
 Portatemi a ballar.

Mag. Ih ! ih ! La bella Venere !
 Vezzosa ! Pomposetta !
 Sguaiata ! Cova-cenere !
 Lasciami, deggio andar.

Dan. Cos'è ? qui fa la statua ?

(tornando indietro, ed osservando Ram. immobile)

Ram. Silenzio ; ed osserviamo.

(sottovoce fra loro in tempo del solo di Magnifico)

Dan. Ma andiamo, o non andiamo !

Ram. Mi sento lacerar.

Cen. Ma una mezz'ora... un quarto.

Mag. Ma lasciami, o ti stritolo. (alz. minaccioso il bastone)

Ram. Fermate : (accorrendo a trattenerla)

Mag. Serenissima !

Ma vattene prestissima,
 Servaccia ignorantissima !

(sorpreso curvandosi rispettoso a Dandini)

Raw. {
 Dan. { Serva ?

Cen. Cioè...

Mag. Vilissima (mettendole una mano sulla bocca, inter-
 rompendola)

D'un'estrazione bassissima,
 Vuol far la sufficiente,
 La cara, l'avvenente,
 E non è buona a niente. (minacciando)

Va in camera, va in camera
 La polvere a spazzar.

Dan. Ma caro Don Magnifico

Via non la sprezzar. (opponendosi con autorità)

Ram. Or ora la mia collera

Non posso più frenar. (fra se con sdegno re-
 presso)

Cen. Signori, persuadetelo,
 Portatemi a ballar.

Ah ! sempre fra la cenere,
 Sempre dovrò restar !

(nel momento che D. Magnifico staccasi da Cenerentola, ed è condotto via da Dandini, entra Alidoro con taccuino)

Ali. Qui nel mio codice *aperto*

Delle zittelle,
Con Don Magnifico
Stan tre sorelle,
Or che va il Principe

La sposa a scegliere, (a D. Mag. con autorità)

La terza figlia

Io vi domando.

Mag. Che terza figlia

Mi v'è figliando? (confuso ed alterato)

Ati. Terza sorella...

Mag. Ella... morì... (atterrito)

Ali. Eppur nel codice

Non v'è così.

Cen. Ah! di me parlano

No, non morì. (ponendosi in mezzo con

Mag. Sta' zitta lì. *ingenuità*)

Guardate qui,

Se tu respiri, ti scanno qui. (balzandola in un

a 3 Dunque morì... *cantone*)

Mag. Altezza sì. (sempre tremante)

a 5 Nel volto estatico (momento di silenzio)

Di questo, e quello

Si legge il vortice

Del lor cervello,

Che ondeggia, e dubita,

E incerto stà. (guardandosi scambievolmente)

Mag. Se tu più mormori

Solo una sillaba, (fra' i denti, trascinando

Un cimitero

Qui si farà.

Cen. Deh soccorretemi,

Deh non lasciatemi,

Ah! di me misera

Che mai sarà. (con passione)

Ram. Via consolatevi :

Signor, lasciatela.

(Già la mia furia

Crescendo v'è.) (strappandola da D. Magnifico)

Cen. Figlia voi mi chiamate! Oh questa è bella!

Il padrigno Barone

Non vuole essermi padre; e voi... (esce e rimane

Ali. Tacete

Venite meco.

Cen. E dove!

Ali. Or ora un cocchio

S'appresserà. Del Principe

Anderemo al festin. Cen. Con questi stracci

(guardandosi le accenna gli abiti)

Come Paris, e Vienna! oh che bell'ambo!...

Ali. Osservate. Silenzio. Abiti, gioie,

(nel momento che si volge, Alidoro getta il manto)

Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza

Non v'abbaglino il cor. Dama sarete,

Scoprirmi non dovrete. Amor soltanto

Tutto v'insegnerà.

Cen. Ma questa è storia,

Oppure una commedia?

Ali. Figlia mia;

L'allegrezza e la pena

Son commedia e tragedia e il mondo è scena.

(aprono la porta, vedesi una carrozza. Cen. vi monta, Ali. chiude la porta, e sentesi la partenza della carrozza)

SCENA VIII.

Gabinetto nel Casino di Don Ramiro.

DANDINI entrando con CLORINDA e TISBE sotto
il braccio. DON MAGNIFICO e DON RAMIRO.

Dan. Ma bravo, bravo, bravo!

Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,

Di vendemmie, e di vino

M'avete fatto una dissertazione,

Lodo il vostro talento.

Si vede che ha studiato: (a D. Ram.)

Si porti sul momento

Dove stà il nostro vino conservato.
E se sta saldo, e intrepido
Al trigesimo assaggio
Lo promuovo all'onor di cantiniero.
Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

Mag. Prence, l'Altezza Vostra
È un pozzo di bontà. Più se ne cava,
Più ne resta a cavar. (Figlie! vedete?) *(piano alle figlie)*
Non regge al vostro merto;
N'è la mia promozione indizio certo.)
Clorinduccia, Tisbina *(forte)*
Tenete allegro il Re, vado in cantina *(parte)*

Ram. (Esamina, d'svela, e fedelmente
Tutto mi narrerai. Anch'io fra poco *(piano a Dand.)*
Il cor ne tenterò; del volto i vezzi
Svaniscon con l'età. Ma il core...)

Dan. (Il core
Credo che sia un melon tagliato a fette;
Un timballo l'ingegno,
E il cervello una casa spigionata.
Il mio voler ha forza d'un editto.
(forte come seguendo il discorso sottovoce)
Eseguite frattanto il cenno mio
Udiste? *Ram.* Udii.

Dan. Fido vassallo, addio. *(parte Don Ramiro)*

SCENA IX.

DANDINI, GLORINDA e TISBE.

Dan. Ora sono da voi. Scommetterei *(alle donne)*
Che siete fatte al tornio,
E che il guercetto amore
È stato il tornitore.

Clo. Con permesso: *(ritirando a se Dandini)*
(La maggiore son'io; onde la prego
Darmi la preferenza.)

Tis. Con buona sua licenza. *(come sopra)*
(La minore son'io
M' invecchierò più tardi.)

Clo. Scusi. (Quella fanciulla
Proprio non sa di nulla.)

Tis. Permetta; (quell'è un'acqua senza sale,
Non fa nè ben, nè male.)

Clo. Di grazia. (I dritti miei
La prego bilanciar.)

Tis. Perdoni. (Veda,
Io non tengo rossetto.)

Clo. Ascolti. (Quel suo bianco è di bianchetto.)

Tis. Senta... *Clo.* Mi favorisca...

Dan. Anime belle? *(sbarazzandosi con un pò di collera)*
Mi volete spaccar? Non dubitate

Ho due occhi reali,
E non adopro occhiali.

(Fidati pur di me, *(a Clor. piano indi a Tis.)*
(A rivederci presto al Spedaletto.) *(parte)*

Tis. M'inchino a vostr'Altezza.

Clo. Anzi all'Altezza Vostra. *(ironicam. fra loro)*

Tis. Verrò a portarle qualche memoriale.

Clo. Lectum. *Tis.* Ce lo vedremo.

Clo. Forse sì, forse no. *Tis.* Poder del mondo.

Clo. Le faccio riverenza! *Tis.* Oh mi sprofondo.
(partono da parti opposte)

SCENA X.

Deliziosa nel Casino del Principe Don Ramiro.

DON MAGNIFICO, a cui i CAVALIERI pongono un mantello
color ponsò con i ricami in argento di grappoli d'uva,
e gli saltano intorno. Tavolini con recapito da scrivere.

Coro Conciossiacosachè
Trenta botti già gustò,
E bevuto ha già per tre,
E finor non barcollò.
Dalla somma Potestà
Nominato è cantinier:
Intendente dei bicchier
Con estesa autorità,
Presidente al vendemmiar,

- Direttor dell' evoc.
 Onde tutti intorno a te
 Ci affolliamo qui a saltar.
- Mag.* Intendente — Direttor!
 Presidente — Cantinier!
 Grazie, grazie — che piacer!
 Che girandola — ho nel cor.
 Si venga a scrivere
 Quel che dettiamo, (*pongonsi intorno ai ta-*
 Sei mila copie *volini e scrivono*)
 Poi ne vogliamo.
- Coro* Già pronti a scrivere
 Tutti siam qui.
- Mag.* Noi Don Magnifico, (*osservando come scrivono*)
 Questo in maiuscole:
 Bestie? maiuscole!
 Bravi! così.
 Noi Don Magnifico,
 Duca e Barone
 Dell' antichissimo
 Montefiascone;
 Grand' intendente,
 Gran presidente.
 Con gli altri titoli
 Con venti et cetera,
 Di nostra propria
 Autorità
 Riceva l' ordine
 Chi leggerà.
 D' acqua una gocciola,
 Alias capietur,
 Et stranguletur
 Perchè ita et cetera
 Laonde et cetera
 Nell' Anno et cetera
 Barone et cetera. (*sottoscrivendosi*)
- Coro* Barone et cetera
 È fatto già.

- Mag.* Ora affiggetelo
 Per la Città.
- Coro* Il pranzo in ordine
 Andiamo a mettere,
 Vino a diluvio
 Si beverà.
- Mag.* Premio bellissimo
 Di piastre sedici
 A chi più Malaga
 Si succhierà. (*part. saltando attorno a D. Mag.*)

SCENA XI.

DANDINI e DON RAMIRO correndo sul davanti del palco,
 osservando per ogni parte.

- Ram.* Zitto: zitto, piano, piano (*sotto voce*)
 Senza strepito, e rumore,
 Delle due qual' è l' umore?
 Esattezza, e verità.
- Dan.* Sottovoce a mezzo tuono,
 In estrema confidenza,
 Sono un misto d' insolenza
 Di capriccio e vanità.
- Ram.* E Alidoro mi dicea
 Che sua figlia del Barone...
- Dan.* Eh! il maestro è un gran testone
 Oca eguale non si dà.
 (Son due vere banderuole...
 Ma convien dissimular.)
- Ram.* (Se le sposi pur chi vuole,
 Seguitiamo a recitar.)

SCENA XII.

CLORINDA accorrendo da una parte, e TISBE dall' altra.

- Clo.* Principino, dove siete? (*di dentro*)
- Clo.* (Ah! perchè mi abbandonate?)
- Tis.* (Mi farete disperar.)
- Clo.* Io vi voglio...
- Tis.* Vi vogl' io.

- Dan.* Ma non diamo in bagattelle,
Maritarsi a due sorelle
Tutte insieme non si può.
- Clo.* { E l'altra? (*con interesse di smania*)
- Tis.* {
- Dan.* E l'altra
All'amico la darò. (*accennando D. Ramiro*)
- Clo.* (No no no no no.)
- Tis.* (Un scudiero! oibò, oibò. (*ridendo*))
- Ram.* Sarò docile, amoroso, (*ponendosi loro in mezzo*
Tenerissimo di cuore. *con dolcezza*)
- Clo.* Un scudiero! no signore.
- Tis.* Un scudiero! questo no. (*guard. con disprezzo*)
- Clo.* Con un'anima plebea!
- Tis.* Con un'aria dozzinale!
- Clo.* Mi fa male, mi fa male
- Tis.* Solamente a immaginar. (*con affettazione*)
- Ram.* La toeletta è originale
Veramente da contar. (*fra loro ridono*)

SCENA XIII.

CORO di CAVALIERI dentro le scene indi, ALIDORO.

- Coro* Venga, inoltri, avanzi il piè,
Anticamera non v'è?
- Ram.* Sapientissimo Alidoro,
- Dan.* Questo strepito cos'è!
- Ali.* Dama incognita qua vien
Sopra il volto un velo tien.
- Tis.* { Una Dama!
- Clo.* {
- Ali.* Signor sì,
Ma chi è?
- a 4*
- Ali.* Nol palesò,
- Clo.* { Sarà bella!
- Tis.* {
- Ali.* Sì, e nò.
- Ram.* { Chi sarà?
- Dan.* {

- Ali.* Ma non si sa,
- Clo.* Non parlò?
- Ali.* Signora nò,
- Tis.* E qui vien?
- Ali.* Ghi sa perchè?
- Tutti* Chi sarà? chi è? e perchè?
Non si sa — si vedrà.
(Gelosia già già mi lacera.)
- Clo.* (Già il cervel più in me non è.)
- Tis.* (Già il cervel più in me non è.)
- Ali.* Gelosia già già le rosica,
Più il cervel in lor non è.
- Ram.* (Un ignoto arcano palpito
(Ora m'agita, perchè?))
- Dan.* (Diventato son di zucchero.
(Quante mosche intorno a me.
(*Dand. fa cenno ad Alid. d'introdurre la Dama.*)

SCENA XIV.

CAVAL. che precedono e schieransi in doppia fila per ricevere CEN. che in abito ricco ed elegante avvanza velata.

- Coro* Ah! se velata ancor
Dal seno il cor — ci ha tolto.
Se svelasi quel volto,
Che sarà?
- Cen.* Sprezzo quel don che versa
Fortuna capricciosa:
M'offra chi mi vuol sposa
Rispetto, amor, bontà.
- Ram.* (Di quella voce il suono
Intorno al cor mi scende
Perchè la speme ascende?
Di me maggior mi fa.)
- Dan.* Begl'occhi che dal velo
Vibrate un raggio acuto,
Svelatevi un minuto
Almen per civiltà.
- Clo.* (Vedremo il gran miracolo
Di questa rarità.

(Generent. svelasi. Momento di sorpresa, di riconoscimento, d'incertezza.)

Tutti eccetto Cen. Ah!

a 3 Parlar — Pensar — vorrei,
(ciascun da se guardando Cenerentola, e Cenerentola sog-
guardando Ramiro.)

(Parlar — Pensar — non so.

Ram. è un inganno
Cen. Questo è un incanto o Dei!

Coro Quel volto mi atterrò.
Parlar — Pensar — vorrebbe!

Ali. Parlar — Pensar — non può.
Amar già la vorrebbe,
Il colpo non sbagliò.

SCENA XV.

DON MAGNIFICO accorrendo e delli.

Mag. Signora Altezza in tavola
Che...co...chi...si, che sbaglio!
Quando si dice: i simili!
Non sembra Cenerentola?

Clo. Tis. Pareva ancora a noi.
Ma a riguarlarla poi...

La nostra è goffa, e astratta
Questa è un po' più ben fatta
Ma poi non è una Venere
Da farci spaventar.

Mag. Quella sta nella cenere,
Ha cenci sol per abiti.

Cen. Il vecchio guarda, e dubita.)

Ali. (Mi guarda, e par che palpiti.)

Ram. Ma noi facciam le statue,
Dan. Patisce l'individuo.

Andiamo presto a tavola.
Poi balleremo il Taice,
E quindi la bellissima...
Con me s'ha da sposar.

Tutti meno Dan. Andiamo, andiamo a tavola
Si voli a giubilar.

Dan. Oggi che fo da Principe
Per quattro io vo' mangiar.

Tutti Mi Per quattrosognando
Fra giardini, e fra boschetti,
I ruscelli sussurrando,
Gorgheggiando gli augelletti,
In un mare di delizie
Fanno l'anima nuotar.

Ma ho timor che sotto terra
Piano piano, a poco a poco
Si sviluppi un certo fuoco,
E improvviso a tutti ignoto
Balzi fuori un terremoto,
Che crollando — strepitando,
Fracassando — sconvolgendo
Poi mi venga a risvegliar.

E ho paura, che il mio sogno
Vada in fumo a dileguar.

ATTO SECONDO

Gabinetto nel Palazzo di DON RAMIRO.

SCENA I.

DON MAGNIFICO, entrando con CLORINDA, e TISBE
sotto il braccio

Mag. Mi par che quei birbanti (in collera caricata)
Ridessero di noi sotto-cappotto.

Corpo del mosto cotto
Fò di loro un grande eccidio

Tis. Papà non v'inquietate.

Mag. Ho nella testa

Quattro mila pensieri. Ci mancava
Quella Madama anonima.

Clo. E credete

Che del Principe il core ci contrasti?

Somiglia Cenerentola e vi basti.

Mag. Somiglia tanto, e tanto,
Che son due gocce d'acqua, e quando a pranzo,
Faceva un certo vezzo con la bocca,
Brontolavo fra me, per bacco è lei :
Ma come dagli Ebrei
Prender l'abito a nolo! aver coraggio
Di venire fra noi?

E poi parlar coi linci, e squinci! e poi
Starsene con sì gran disinvoltura.

Tis. Già già questa figliastra
Fino in chi la somiglia è a noi funesta.

Mag. Ma sai tu che tempesta
Mi piomberebbe addosso
Se scuopre alcun come ho dilapidato
Il patrimonio suo? Per abbigliarvi
Al verde l'ho ridotta. È diventata
Un vero sacco d'ossa. Ah! se si scopre,
Avrei trovato il resto del carlino.

Clo. E paventar potete a noi vicino?

Mag. Vi son buone speranze?

Clo. Eh! niente, niente.

Tis. Posso dir ch'è certezza.

Clo. Io quasi quasi
Potrei dar delle cariche.

Tis. In segreto
Mi ha detto: Anima mia
Ha fatto un gran sospiro, è andato via.

Clo. Un sospiro cos'è? quando mi vede
Subito ride.

Mag. Eh! dunque

Qui sospira, e qui ride. (*riflettendo, e guardando or*

Clo. Dite Papà Barone, *l'una or l'altra*)

Voi che avete un testone:

Qual è il vostro pensier? Ditelo schietto.

Mag. Giocato ho un ambo, e vincerò l'eletto,
Da voi due non si scappa; oh come, oh come
Figlie mie benedette.

Si parlerà di me nelle gazzette!

Questo è il tempo opportuno
Per rimettermi in piedi. Lo sapete,
Io sono indebitato.

Fino i stivali a tromba ho ipotecato.

Ma che flusso, e riflusso

Avrò di memoriali! ah questo solo

È il paterno desio,

Che facciate il rescritto a modo mio.

C'intenderem fra noi,

Viscere mie mi raccomandando a voi.

Sia qualunque delle figlie,
Che fra poco andrà sul trono,
Ah! non lasci in abbandono
Un magnifico papà.

Già mi par che questo e quello

Conficcandomi a un cantone,

E cavandosi il cappello

Incominci: sior Barone:

Alla figlia sua Reale

Porterebbe un memoriale?

Prenda poi la cioccolata,

È una doppia ben coniatà

Faccia intanto scivolar.

Io rispondo: eh sì, vedremo.

Già è di peso? Parleremo,

Dal palazzo può passar,

Mi rivolto: e vezzosetta

Tutta odori, e tutta unguenti

Mi s'inchina una scuffietta

Fra sospiri, e complimenti.

Baroncino! Si ricordi

Quell'affare, e già m'intende:

Senza argento parla ai sordi,

La manina alquanto stende

Fa una piastra sdrucchiolar.

Io galante: occhietti bei!

Ah! per voi che non farei!

Io vi voglio contentar !
 Mi risveglio a mezzo giorno :
 Suono appena il campanello
 Che mi vedo al letto intorno
 Supplichevole drappello,
 Questo cerca protezione :
 Quello ha torto, e vuol ragione :
 Chi vorrebbe un'impieguccio :
 Chi una cattedra, ed è un ciuccio :
 Chi l'appalto delle spille,
 Chi la pesca dell'anguille,
 Ed intanto in ogni lato
 Sarò zeppo, e contornato
 Di memorie, e petizioni,
 Di galline, di storioni,
 Di bottiglie, di broccati,
 Di candele, e marinati,
 Di ciambelle, e pasticcetti,
 Di canditi, e di confetti,
 Di piastroni, di dobloni,
 Di vainiglia, e di caffè.

Basta basta: non portate.

Terminate: ve n'andate?

Serò l'uscio a catenaccio;

Importuni, seccatori,

Fuori fuori — via da me... *(parte)*

Tis. Di'; sogni pur che il Principe *(accost. in confidenza)*

Vada pensando a te! *Clo.* Me lo domandi?

Tis. Serva di vostr'Altezza.

Clo. Ai suoi comandi. *(partono)*

(accostandosi, e complimentandosi ironicam.)

SCENA II.

RAMIRO, *indi* CENERENTOLA *fuggendo da* DANDINI
poi ALIDORO *in disparte.*

Ram. Ah! questa bella incognita
 Con quella somiglianza all'infelice,
 Che mi colpi stamane,

Mi v'è destando in petto

Certa ignota premura... Anche Dandini

Mi sembra innamorato!

Eccoli: udirli or qui potrò celato. *(si nasconde)*

Dan. Ma non fuggir per bacco: quattro volte

M'hai fatto misurar la galleria.

Cen. O mutate linguaggio, o vado via.

Dan. Ma che? il parlar d'amore

È forse una stoccata!

Cen. Ma s'io fossi d'un altro innamorata!

Dan. E me lo dici in faccia?

Cen. Ah! mio signore,

Deh! non andate in collera

Col mio labro sincero. *Dan.* Ed ami?

Cen. Scusi... *Dan.* Ed ami?

Cen. Il suo scudiero.

Ram. Oh gioia! anima mia! *(palesandosi)*

Ali. (Và a meraviglia? *(mostrando il suo contento)*)

Ram. Ma il grado e la ricchezza

Non seduce il tuo core?

Cen. Mio fasto è la virtù, ricchezza, e amore...

Ram. Dunque saresti mia?

Cen. Piano, tu devi pria

Ricercarmi, conoscermi, vedermi,

Esaminar la mia fortuna. *Ram.* Io teco

Cara verrò volando.

Cen. Fermati: non seguirmi, io tel comando.

Ram. E come dunque?

Cen. Tieni. *(gli dà un smaniglio)*

Cercami, e alla mia destra

Il compagno vedrai:

E allor, se non ti spiaccio, allor m'avrai. *(parte)*

Ram. Dandini, che ne dici?

Dan. Eh! dico, che da Principe

Sono passato a far da testimonio.

Ram. E allor, se non ti spiaccio, allor m'avrai.

Quali enigmi son questi! ah! mio sapiente

Venerato maestro. Il cor m'ingombra *(scopre Alidoro)*

Misterioso amore,
Che far degg'io?

Ali. Quel che consiglia il core.

Ram. Principe più non sei: di tante sciocche
Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi (a Dan.)
Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...
(chiamando i seguaci che entrano)

Così potessi aver l'ale dei venti,

Si, ritrovarla io giuro.

Amore, amor mi muove,
Se fosse in grembo a Giove
Io la ritroverò.

Pegno adorato, e caro,
Che mi lusinghi almeno. (contemplando lo
Ah come al labbro, e al seno smaniglio)
Come ti stringerò!

Coro Oh! qual tumulto ha in seno,
Comprenderlo non so.

Ram. Noi vorremo — domanderemo

Coro Ricercheremo — ritroveremo
e Dolce speranza, freddo timore

Ram. Dentro al mio cuore
suo

Stanno a pagnar

Amore, amore m'hai da guidar.

(parte coi seguaci)

SCENA III.

DANDINI, ALIDORO, indi D. MAGNIFICO.

Ali. (La notte è omai vicina.

Col favor delle tenebre

Rovesciandosi ad arte la carrozza

Presso la casa del baron, potrei...

Son vicini alla meta i desir miei.) (parte frettoloso)

Dan. Ma dunque io sono un ex? da tutto al niente

Precipito in un tratto? (passeggiando)

Veramente ci ho fatto

Una bella figura!

Mag. Scusi la mia premura... (entra premuroso)

Ma quelle due ragazze

Stan, con la febbre addosso. Si potrebbe

Sollecitar la scelta. Dan. È fatta amico.

Mag. È fatta! ah! per pietà! dite, parlate.

È fatta! e i miei germogli... (con sorpresa, in ginoc.)

In queste stanze a vegetar verranno!

Dan. Tutti poi lo sapranno. (alzandolo)

Per ora è un gran segreto.

Mag. E quale, e quale.

Clorinduccia, o Tisbetta?

Dan. Non abbiate tal fretta.

Mag. Lo dica ad un Papà.

Dan. Ma silenzio.

Mag. Si sa: via dica presto.

Dan. Non ci ode alcuno. (andando ad osservare)

Mag. In aria

Non ci vedo una mosca.

Dan. È un certo arcano

Che farà sbalordir.

Mag. Sto sulle spine (smaniando)

Dan. Poniamoci a sedere. (smaniando portando una sedia)

Mag. Presto per carità.

Dan. Voi sentirete

Un caso assai bizzarro,

Mag. (Che volesse
Maritarsi con me!)

Dan. Mi raccomando.

Mag. Ma si lasci servir. (con smania che cresce)

Dan. Sia sigillato

Quanto ora udrete dalla bocca mia.

Mag. Io tengo in corpo una segreteria.

Dan. Un segreto d'importanza,

Un arcano interessante

Io vi devo palesar.

È una cosa stravagante,

Vi farà trasecolar.

- Mag.* Senza battere le ciglia,
Senza manco trarre il fiato,
Io mi pongo ad ascoltar.
Starò qui petrificato
Ogni sillaba a contar.
- Dan.* (Oh che imbroglio? che disdetta!)
- a 2.* (Non sò come cominciar.)
- Mag.* (Veh! che flemma maledetta,
Sì sbrigasse a incominciar.)
- Dan.* Uomo saggio e stagionato
Sempre meglio ci consiglia,
Se sposassi una sua figlia,
Come mai l'ho da trattar?
- Mag.* (Consiglier son già stampato),
Ma che eccesso di clemenza!
Mi stia dunque sua Eccellenza...
Scusi?... Altezza, ad ascoltar,
Abbia sempre pronti in sala
Trenta servi in piena gala:
Due staffieri — sei cocchieri,
Tre portieri — Due braccieri,
Cento sedici cavalli.
Duchi, Conti, e Marescialli,
A dozzine convitati,
Pranzi sempre coi gelati,
Poi carrozze, poi bombè!
Ed innanzi colle fiaccole,
Per lo meno sei lacchè.
- Dan.* Vi rispondo senza arcani,
Che noi siamo assai lontani.
Ho un lettino — uno stanzino,
Ma piccino — ma meschino.
Io non uso far dei pranzi,
Mangio sempre degli avanzi,
Non m'accosto a gran Signori,
Tutto sempre servitori.
Me ne vado sempre a piè,
Vado dietro un scappavia,

- Mag.* Se qualcun mi vuol con sé.
Mag. Non corbella?
- Dan.* Gliel prometto.
- Mag.* Questo dunque?
- Dan.* È un romanzetto.
Mai non ebbi il Principato:
Sono un uomo mascherato,
Ma venuto è il vero Principe,
M'ha strappata alfin la maschera,
Io ritorno al mio mestiere,
Son Dandini il cameriere:
Rifar letti, spazzar abiti,
Far la barba, e pettinar.
- Mag.* Ah! che questa è una sassata.
- Dan.* Che fischiando inaspettata
Mi da in fronte; e all'improvviso,
Mi fa in terra stramazzar.
- Mag.* Di quest'ingiuria,
Di quest'affronto
Il vero Principe mi renda conto.
- Dan.* Oh non s'incomodi,
Non farà niente.
Ma parta subito immantinente.
- Mag.* Non partirò.
- Dan.* Lei partirà.
- Mag.* Sono un Barone.
- Dan.* Pronto è il bastone.
- Mag.* Ci rivedremo.
- Dan.* Ci parleremo.
- Mag.* Non partirò.
- Dan.* Lei partirà.
- Mag.* Tengo nel cerebro
Un contrabbasso,
Che basso basso
Frullando vò.
Da cima al fondo

Poter del mondo!

Che scivolata,

Che gran cascata!

Eccolo, eccolo

Tutti diranno,

Mi burleranno

Per la Città.

Dan. Povero diavolo

È un gran sconquasso,

Che d'alto in basso

Piombar lo fa.

Vostr' Eccellenza

Abbia pazienza,

Se vuol rasoio

Sapone, e pettine,

Saprò arricciarla,

Sbarbificarla,

Ah! ah! guardatelo

L'alocco è là. *(partono)*

SCENA IV.

ALIDORO solo.

Mi seconda il destino. Amor pictoso

Favorisce il disegno. Anche la notte

Procellosa ed oscura

Rende più natural quest'avventura.

La carrozza è già in pronto, ov'è Dandini!

Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh come

Indocile s'è fatto, ed impaziente!

Che lo pizzica amor segno evidente. *(entra)*

SCENA V.

Sala terrena con cammino in casa di Don Magnifico.

CENERENTOLA col solito abito accanto al fuoco.

Cen. Quanto sei caro. E quello *(guarda l'anello)*

Cui dato ho il suo compagno,

E più caro di te. Quel signor principe,

Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!

Io non bado a ricami, ed amo solo

Bel volto, e cor sincero,

E dò la preferenza al suo scudiero.

Le mie sorelle intanto... Ma che occhiate!

Pareano stralunate! qual rumore!

(Uh! chi vedo! che ceffi!) di ritorno!

Non credea che tornasse avanti giorno.

(s'ode bussare fortemente ed apre)

SCENA VI.

DON MAGNIFICO, CLORINDA, TISBE e *della.*

Clo. Ma! ve l'avevo detto... *(accennando Cenerentola)*

Mag. Ma cospetto! cospetto!

Similissima affatto affatto.

Quella è l'original, questa è il ritratto.

Hai fatto tutto! *Cen.* Tutto.

Perchè quel ceffo brutto

Voi mi fate così?

Mag. Pechè, Perchè...

Per una certa strega

Che rassomiglia a te.

Clo. Sulle tue spalle

Quasi mi sfogherei.

Cen. Povere spalle mie

Cosa ci hanno che far?

Tis. Oh fa mal tempo!

Minaccia un temporale

Mag. Altro che temporale!

Un fulmine vorrei

Che incenerisse il Camerier...

Cen. Ma dite,

Cosa è accaduto? avete

Qualche segreta pena?

Mag. Sciocca! va là, va' a preparar la cena.

Cen. Vado, si vado. (Ah che cattivo umore!

Ah! lo scudiero mie mi stà nel core.) *(parte)*

SCENA VII.

D. MAGNIFICO, TISBE, GLORINDA, indi RAMIRO da Principe,
e DANDINI.

Dan. Scusate, amico,
La carrozza del Principe

Ribaltò... ma chi vedo? *(riconoscendo D. Magnifico)*

Mag. Uh! siete voi!

Ma il Principe dov'è?

Dan. Lo conoscete? *(accennando Ramiro)*

Mag. Lo scudiero? Oh! guardate *(rimanendo sorpreso)*

Ram. Signore, perdonate,
Se una combinazione...

Mag. Che dico! Si figuri! mio padrone.
(Eh, non senza ragion venuto è quà.)

La sposa, figlie mie, fra voi sarà. *(alle figlie)*

Ehi, presto, Cenerentola,

Pronta ritornerà. Mag. Ma che! gli pare!

Clo. Ti sbriga, Cenerentola. *(con premura verso le quinte)*

SCENA VIII.

CENERENTOLA recando una sedia nobile a DANDINI, che
crede il Principe.

Cen. Son qui.

Mag. Dalla al Principe, sciocca, eccolo lì.

Cen. Questo! Ah che vedo! Principe!

*(sorpresa, riconoscendo per Principe Don Ramiro,
si pone le mani sul volto, e vuol fuggire.)*

Ram. T'arresta.

Che! Lo smaniglo... è lei che gioia è questa,
Siete voi?

Cen. Voi Prence siete?

Tis. Clo. Qual sorpresa! *(fra loro attonite)*

Dan. Il caso è bello!

Mag. Ma... *(volendo interrompere Ramiro)*

Ram. Tacete.

Mag. *(Addio cervello.)*

Se... *(prende a se Ramiro e Dand.)*

Ram. Dan. Silenzio.

a 6 Che sarà:

Questo è un nodo avviluppato,
Questo è un gruppo rintrecciato,
Ghi sviluppa più inviluppa,
Chi più sgruppa; più raggruppa;
Ed intanto la mia testa
Vola, vola, e poi s'arresta,
Vò tenton per l'aria oscura;
E comincio a delirar.

Clo. Donna sciocca! Alma di fango,

Cosa cerchi; che pretendi?

(strappando Cener. con violenza dal suo sbalordimento.)

Fra noi gente d'alto rango...

L'arrestarsi è inciviltà.

Mag. Serva audace! e chi t'insegna

Di star quifra tanti Eroi! *(come sopra da un'altra
parte)*

Và in cucina, serva indegna,

Non tornar mai più di quà.

Ram. Alme vili! invan tentate *(frapponendosi con impeto)*

Insultar colui che adoro;

Alme vili, paventate,

Il mio fulmine cadrà.

Dan. Già sapea, che la commedia

Si cangiava al second'Atto:

Ecco aperta la tragedia,

Me la godo in verità.

Clo. Tis. Son di gelo!

Mag. Son di stucco!

Ram. *(Diventato è un mamalucco.)*

a 5 Ma una serva...

Ram. Olà tacete.

L'ira mia più fren non ha.

Mag. Ma in somma delle somme,

Altezza, cosa vuole?

Ram. Piano. non più parole,

Questa sarà mia sposa. *(prende per mano Cen.)*

a 3 Ah! dirà per ridere.

Non vedi che ti burlano.

Ram. Lo giuro: mia sarà:

Mag. Ma tra i rampolli miei,
Mi par che a creder mio...

Ram. Per loro non son' io.

Ho l'anima plebea,

Ho l'aria dozzinale.

(con aria di disprezzo contraffaccendole)

Dan. Alfine sul bracciale

Ecco il pallon tornò,

E il giocator maestoso

In aria il rimbalzò.

Ram. Vieni a regnar, lo impongo;

Cen. Su questa mano almeno,

E prima a questo seno... *(volendo baciare la mano a Don Magn. ed abbracciare le sorelle è rigettata)*

Mag. Ti scosta.

Clo. Tis. Ti allontana.

Ram. Perfida gente insana!

Io vi farò tremar.

Cen. Dove son? che incanto è questo?

Io felice! oh quale evento!

(passeggiando incerta, e riflettendo ed abbandonandosi a vari sentimenti)

È un'inganno! ah! se mi desto!

Che improvviso cangiamento!

Sta in tempesta il mio cervello,

Posso appena respirar.

(Gli altri) Quello brontola e borbotta,

Questo strepita, e s'adira,

Quello freme, questo fiotta.

Chi minaccia, chi sospira;

Và a finir, che a' pazzerelli

Ci dovranno strascinar.

Ram. Dan. Vieni, vieni: amor ti guida

A regnare, e a trionfar.

(Ram. trae seco Cen., ed è seguito da Dan. e da Don Magn.)

SCENA IX.

TISBE, CLORINDA, indi ALIDORO.

Tis. Dunque noi siam burlate?

Clo. Dalla rabbia

Io non vedo più lume.

Tis. Mi pare di sognar, la Cerentola...

Ali. Principessa sarà. *(entrando)* Clo. Chi siete?

Ali. Io vi cercal la carità. *(con alterigia)*

Voi mi scacciaste. E l'Angiolina, quella

Che non fu sorda ai miseri

Che voi teneste come vile ancella

Fra la cenere, e i cenci,

Or salirà sul trono. Il padre vostro

Le è debitor d'immense somme. Tutta

Si mangiò la sua dote. E forse forse

Questa reliquia di palazzo, questi

Non troppo ricchi mobili, saranno

Posti al pubblico incanto:

Tis. Che fia di noi frattanto?

Ali. Il bivio è questo.

O terminar fra la miseria i giorni,

O pure a piè del trono

Implorar grazia, ed impetrar perdono.

Nel vicin atrio io stesso

Presago dell'evento,

La festa nuziale ho preparata:

Questo, questo è il momento.

Clo. Abbassarmi con lei! Son disperata.

Sventurata! mi credea

Comandar seduta in trono,

Son lasciata in abbandono

Senza un'ombra di pietà.

Ma che serve tanto fa.

Sono alfine giovinetta,

Capitar potrà il merlotto,

Vo' pelarlo in fretta in fretta,

E scappar non mi potrà.

Un marito crederei

Alla fin non mancherà. *(parte)*

Ali. La pillola è un po dura,

Ma inghiottirla dovrà, non v'è rimedio.

E voi cosa pensate? *Tis.* Cosa penso!

Mi accomodo alla sorte.

Se mi umilio alla fin, non vado a morte. *(parte)*

Ali. Giusto Ciel! ti ringrazio! I voti miei

Non han più che sperar, l'orgoglio è oppresso,

Sarà felice il caro Alunno. In trono

Trionfa la bontà. Contento io sono. *(parte)*

SCENA ULTIMA

Atrio, nel cui fondo siedono in due ricche sedie RAMIRO e CENERENTOLA in abito ricco a destra: DANDINI in piedi e CAVALIERI intorno. In un angolo D. MAGNIFICO confuso con gli occhi fissi in terra. Indi ALIDORO CLORINDA e TISBE mortificate coprendosi il volto.

Coro Della fortuna instabile
La revolubil ruota,
Mentre ne giunge al vortice
Per te s'arresta immota,
Cade l'orgoglio in polvere,
Trionfa la bontà.

Ram. Sposa... *(scuotendo Cenerentola)*

Cen. Signor, perdona; *(stupida per la gioia)*

La tenera incertezza

Che mi confonde ancor. Poc'anzi il sai.

Fra la cenere immonda...

Ed or sul Trono... e un serto mi circonda.

Mag. Altezza... a voi si prostra... *(corre in ginocch.)*

Cen. Nè mai m'udirò chiamar la figlia vostra?

Ram. Quelle orgogliose... *(accennando le sorelle)*

Cen. Ah! Prence,

Io cado ai vostri piè, le antiche ingiurie

Mi svanir dalla mente.

Sul trono io salgo, e voglio

Starvi maggior del Trono,

E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all'affanno, al pianto,

Soffri tacendo il core;

Ma per soave incanto

Dell'età mia nel fiore

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò.

No, no, tergete il ciglio *(a Magnifico e alle sorelle)*

Perchè tremar, perchè!

A questo sen volate.

Figlia, sorella, amica;

Tutto trovate in me.

Tutti M'intenerisce, e m'agita.

È un nume agli occhi miei,

Degna del trono sei,

Ma è poco un trono a te.

Cen. Padre... Sposo... Amico... oh istante

Non più mesta intorno al fuoco

Starò sola a gorgheggiar.

Ah fu un lampo, un sogno, un gioco

Il mio lungo palpitar.

Coro Tutto cangia a poco a poco,

Cessa alfin di sospirar.

Di fortuna fosti il gioco,

Incomincia a giubilar.

FINE.

34 122

